

I misteri della Repubblica

Il presidente della commissione Stragi Gualtieri:
«Con ogni probabilità c'è una strettissima connessione»
Il tentato golpe di De Lorenzo prevedeva l'uso della base
di capo Marrargiu per rinchiudere i «sovversivi»

«Gladio ebbe un ruolo nel piano Solo»

La base di capo Marrargiu doveva essere utilizzata come campo di concentramento dove portare i «sovversivi» catturati subito dopo l'applicazione del «piano Solo». Una prova del collegamento tra Gladio e il tentato golpe De Lorenzo racchiusa in tre «omissis». La notizia sarebbe stata confermata dal direttore dei Sismi, Martini, al presidente della commissione Stragi, Gualtieri, che l'ha anticipata nel corso della seduta.

GIANNI CIPRINI

Roma. Ora c'è una conferma autorevole: i 731 «sovversivi» inseriti nella cosiddetta lista degli «enucleandi», ossia delle persone da arrestare, dovevano essere concentrati nel «Cap di Algeri», la famosa base di capo Marrargiu, dove venivano addestrati i civili dell'operazione Gladio. Lo ha detto, aggiungendo qualche diplomatico «probabilmente» in attesa dell'arrivo dei documenti, lo stesso presidente della com-

missione Stragi, Aldo Moro. «Omissis» che dovrebbero essere svelati nelle prossime ore.

«Con ogni probabilità - ha detto Gualtieri - c'è una strettissima connessione tra il piano Solo del generale De Lorenzo e la struttura Gladio». Stiamo esaminando la questione, visto che il piano Solo era di stretta collaborazione tra il servizio segreto, Sifar, e i carabinieri, e considerato che nel Sifar c'era Gladio, stiamo accertando se era nelle loro intenzioni usare la struttura. Qualcuno ci ha detto che è avvenuto certamente, altri probabilmente Ed ancora si è speso direttore del Sismi, Fulvio Martini, che in un colloquio riservato avrebbe anticipato che la circostanza risulta in tre «omissis», apposti sui documenti della commissione d'inchiesta «sui fatti del 1964», dall'allora sottosegretario alla Difesa, Francesco Cosiga, su delega del presidente

natore Taviani ha già detto quanto ricordava, una parte degli omissis scriva a coprire Gladio».

Parole prudenti, ma conformate, dalle anticipazioni che avrebbe fornito lo stesso direttore del Sismi. Sarà più difficile, adesso, affermare che la struttura «Gladio», che doveva essere utilizzata in un tentativo di colpo di stato, fosse «legittima e necessaria». Forse si potrebbe dimostrare il contrario. «È un fatto di grande rilievo - ha affermato il senatore comunista Francesco Macis, capogruppo Pci, in commissione Stragi - prve due ragioni fondamentali anzitutto perché c'è la prova di un collegamento diretto tra Gladio e piano Solo, e poi perché adesso sappiamo che del tentato golpe De Lorenzo eravamo a conoscenza solo di pochi elementi. C'è molto ancora da scoprire».

Gli «omissis», si è saputo, dovrebbero essere trasmessi in

commissione nelle prossime ore, a meno di uno slittamento «tecnico» per la concordanza del vertice dei ministri Cesca Ma, questione di capo Marrargiu a parte, non dovrebbero contenere nulla di clamoroso. Anzi la vicenda «omissis» venne denunciata già in passato, e a ragione, come una «vulna» da alcuni parlamentari dell'opposizione, tra cui il senatore Luigi Anderlini che ebbe l'occasione di leggere il rapporto Manes nella sua versione integrale e non trovò brani in cui erano contenuti elementi di particolare interesse militare che potevano giustificare le censure. Il vero problema, si sostiene nella relazione di minoranza dell'epoca, non erano solo gli «omissis», quanto gli allegati e i documenti che non arrivarono mai in commissione. La stessa rivelazione di capo Marrargiu come «lager» dei prigionieri del piano Solo, per quanto clamo-

rosa, affermano alcuni esperti, non può far dimenticare che viene fatta luce solo su una piccola parte dei misteri e che la «vulna» su trame, complotti e strategia della tensione e terrorismo, è contenuta in altri documenti, una parte dei quali, però, è stata manipolata o addirittura distrutta.

Davanti alla commissione Stragi, ieri, è comparso il generale Arnaldo Ferrara, ex vicecomandante dell'Arma. Negarla, il generale Ferrara ha parlato con toni assai duri della gestione De Lorenzo. «La spacciatura in due dell'arma dei carabinieri - ha detto - divisa circa gli uomini di De Lorenzo e ufficiali fedeli alla tradizione, spiegherebbe molte contraddizioni già acquisite dalla commissione sui rapporti Gladio-carabinieri, «i cosiddetti de Lorenziani» -

ha aggiunto il generale - costituivano un grosso centro di potere, comandavano loro Noi, i contrari, non eravamo pochi. Ci incontravamo esprimendo le nostre preoccupazioni, io ero comandante della legione di Roma e avevo rapporti con autorevoli democratici, come La Malfa e Moro ai quali esprimevo le mie perplessità». Nel corso dell'audizione, il generale Ferrara, ha anche parlato di una «continuità tra alcuni ufficiali dell'arma vicini a De Lorenzo e la P2».

Parole dure, l'ex vicecomandante dell'Arma, le ha avute nei confronti del generale Minoli, troppo legato al capo dell'ufficio «D» del Sid, Gianadelio Maletti. «È amico del suo assistente di campo, cercava di controllarlo. Sapevo che andava a Firenze e da lì ad Arezzo. Ma quello che succedeva realmente, l'ho saputo solo dopo Castiglion Fibocchi».

Arrivano i soldi per disseppellire l'ultimo «Nasco»

VENEZIA. I soldi, 45 milioni, sono finalmente arrivati al comando generale dei carabinieri, sono stati trasmessi subito a Venezia. Nel «Nasco», stando al Sismi, dovrebbero essere contenuti, oltre ad armi, granate, matite esplosive, micce e così via, oltre otto chili di plastico C4.

Un passo in avanti - direzione Roma - l'ha compiuto ieri anche il fascicolo aperto da Felice Casson relativo alle dichiarazioni di Antonio Labruna, l'ex capitano del Sid che ha descritto l'esistenza di un gruppo di lavori dei servizi, coordinato dall'allora sottosegretario Cossiga, che ripuliva le bobine degli interrogatori degli ufficiali coinvolti nel piano Solo prima di trasmetterle alla commissione parlamentare d'inchiesta.

Il verbale di interrogatorio di Labruna e la trascrizione di una sua precedente intervista all'Espresso sono stati trasmessi ieri alla Procura, che a sua volta li spedirà per competenza alla magistratura della capitale.



La cattura di Alberto Franceschini e Renato Curcio (indicati dalle frecce) da parte degli agenti del Sid

Ex generale del Sid: «Ci infiltrammo nelle Br dall'inizio»

Roma. La seduta segreta era durata solamente due minuti: dalle 18,55 alle 18,57. Il tempo sufficiente, comunque, perché l'ex generale del Sid, Giovanni Romeo, chiamato a deporre in commissione Stragi, potesse raccontare alcune circostanze ancora inedie, al massimo ipotizzate, capaci per la loro portata di rimettere in discussione la storia ufficiale del fenomeno del terrorismo rosso in Italia: i servizi segreti avevano infiltrati nelle Br fin dall'inizio degli anni '70. Non solo furono proprio gli uomini del reparto D del Sid a catturare l'8 settembre 1974, a Pinerolo, Renato Curcio e Alberto Franceschini e ad orga-

nizzare, in un'altra occasione, l'arresto di Renato Curcio (che era fuggito dal carcere) e Nada Mantovani. Sembrano quindi trovare conferma le recenti dichiarazioni di Francesco Macis, secondo il quale i brigatisti furono lasciati fare o «catturati», di volta in volta, dagli uomini che erano in grado di controllarli. Insomma le Br

erano state infiltrate dall'inizio.

Davanti ai parlamentari della commissione Stragi, il generale Romeo, ex capo della quinta sezione dell'ufficio «D» e poi capo dell'ufficio «D» del Sid, era comparso lo scorso 22 novembre. Un'audizione nella quale l'ex ufficiale dei servizi

segreti era sembrato molto attento a non discostarsi troppo dalla versione «ufficiale» su Gladio. Del resto, già nei verballi d'interrogatorio trasmessi dal giudice Mastelloni non c'era nulla di particolarmente interessante se non l'affermazione, già nota, che nel Sid si fronteggiavano «comunisti» contrapposte. Così, al termine di una giornata di audizioni, ad ascoltare il generale erano rimasti pochi parlamentari, anche piuttosto stanchi. Ma a fine seduta la clamorosa ammissione. «L'onorevole Stalit di Cudia - ha detto Romeo - mi ha chiesto che cosa abbiamo fatto in materia di antiterrorismo

come reparto D. Abbiamo seguito l'intera problematica del terrorismo in modo molto attento, ottenendo risultati o insuccessi come hanno fatto tutte le altre forze di polizia. Posso soltanto dire, ed è per questo che ho chiesto la seduta segreta perché vi sono uomini che potrebbero ancora pagare caro, che quando furono arrestati per la prima volta Francesco e Curcio l'operazione era del servizio. Dopo la fuga dal carcere di Casal Monferrato di Curcio, protetto dalla moglie, egli fu arrestato una seconda volta a Milano insieme a Nada Mantovani in via Maderno e tutta l'operazione di pre-

parazione, ad eccezione della parte finale compiuta dai carabinieri, è stata condotta nel corso di vari mesi dal reparto D, il quale ha rischiato uomini e ha operato in maniera veramente eccellente. Quando tutti parlavano di dover affrontare il terrorismo mediante infiltrazioni, il reparto D lo aveva già fatto; ed è per questo che è pervenuto a quei risultati. Se questa informazione verrà pubblicata, molti uomini potranno correre pericoli».

Le rivelazioni dell'ex generale del Sid, adesso, permettono di dare un nuovo significato alla «stranezza» dell'arresto a Pinerolo dei due capi storici

delle Br, catturati dai servizi segreti, proprio dopo la «perquisizione proletaria», nel corso della quale i terroristi rubarono un elenco con mille nomi e altri documenti al Centro di resistenza democratico (Crd) di Edgardino Sogno a Milano. «Nel Crd - aveva raccontato Francesco - trovarono materiale interessante, c'era un carteggio, alcuni atti preparatori per un convegno che doveva svolgersi a Firenze e da lì ad Arezzo. Ma quello che succedeva realmente, l'ho saputo solo dopo Castiglion Fibocchi».

A SINISTRA PER UN MONDO NUOVO
25° CONGRESSO NAZIONALE DELLA FGCI
Pesaro - 19-22 dicembre 1990
AIUTACI A FAR VIVERE QUESTA ESPERIENZA!

Sottoscrivi per la campagna congressuale:
- direttamente presso le federazioni Fgci di tutta Italia
- inviando assegni o vaglia postali a Fgci Nazionale Via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma
- sottoscrivendo sul c/c postale n. 63912000 - intestato a Scuola e Università. Indicando nella causale: Pro Congresso Fgci.

COMUNE DI CATTOLICA PROVINCIA DI FORLÌ

Avviso di gara

Il Comune di Cattolica indirà, quanto prima una gara d'appalto, mediante licitazione privata con il metodo di cui agli artt. 73 lett. b), 75 e 89 del R.D. 23/1924 n. 827 e successive modificazioni, per il servizio delle pubbliche affissioni, e dell'accertamento e riscossione dei diritti di affissione, dell'imposta comunale sulla pubblicità e della tassa per l'occupazione temporanea di spazi e aree pubbliche per un periodo di cinque anni, rinnovabili.

Possono chiedere di essere invitati alla gara entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso le ditte in possesso dei seguenti requisiti:

- iscrizione all'apposito albo nazionale istituito presso il Ministero delle Finanze ex art 40 del D.P.R. 26/10/1972, n. 639;
- dimostrazione di avere in gestione da non meno di un triennio i servizi di cui sopra in almeno un Comune con popolazione legale superiore a 15.000 abitanti;
- Possesso di ogni altro requisito soggettivo richiesto per la partecipazione ai pubblici incanti.

Il capitolo d'oneri è consultabile presso la segreteria generale del Comune
La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione Comunale
Cattolica, 14 dicembre 1990

IL SINDACO

COMUNE DI CARPI

Estratto di avviso di gara

Si rende noto che è indetta una licitazione privata relativa all'appalto per la fornitura di materiali ghiaiosi e conglomerati bituminosi per manutenzione stradale comunale. L'importo a base d'appalto ammonta a L. 517.707.500.

L'appalticazione avrà luogo mediante licitazione privata, redatta in carta legale, al sensi dell'art. 15, lettera a) della legge 30/3/1981, n. 113. Le ditte interessate, singolarmente o temporaneamente riunite ai sensi dell'art. 9 della legge 113/81, potranno inviare domanda di partecipazione, redatta in carta legale, al Comune di Carpi, Settore S/5 - Ufficio Appalti - corso A. Pio 91 - 41012 Carpi (Modena) entro e non oltre il 9/11/1991 (termine peritorio). Il bando integrale di gara, spedito in data 1/12/1990 per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Economica Europea è disponibile in visione e ritirabile presso il suddetto Ufficio (tel. 059/649111). Le richieste d'invito dovranno essere corredate dai documenti e dichiarazioni previsti nel bando di gara, e in nessun caso vincoleranno l'Amministrazione appaltante.

L'ASSESSORE DELEGATO Mauro Benincasa

CONSORZIO INTERCOMUNALE PER LA PIANIFICAZIONE E LA GESTIONE DEL TERRITORIO SANTHIÀ

Objetivo:
Arrivo dell'avvenuta adozione e deposito del progetto definitivo di variazione in itinerario del Piano Regolatore Generale Intercomunale

Il presidente del consorzio rende noto il progetto definitivo di variazione in itinerario del P.R.G. adottato dall'Assemblea consorziale in data 8/10/1990, att. n. 5 e pubblicato per estratto all'Albo pretorio del consorzio e di ciascun Comune consorzato per 30 giorni consecutivi, compresi i festivi dal 12/12/1990. Durante lo stesso periodo la delibera di contro-deduzione alle osservazioni e proposta di adozione del progetto definitivo ed i relativi elaborati tecnici adottati sono depositati presso la Segreteria del consorzio affinché chiunque possa prenderne visione nei seguenti orari:

giorni feriali, escluso il sabato
dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 18
giorni festivi e sabato - dalle ore 10 alle ore 12.

Santhià, 24 novembre 1990.

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO P. Luigi Meati

DA LETTORE A PROTAGONISTA

Nel secondo anniversario della scomparsa di

ARI DERECHIN

La moglie e la mamma lo ricordano ai quanti lo hanno conosciuto ed amato

Roma, 14 dicembre 1990

È venuta a mancare

TERESA SALIOLA

Il figlio compagno Sergio Isaia della Segreteria del sindacato Sinag-Cgil, nel quale il triste annuncio la ricorda con immutato affetto i funerali si svolgeranno oggi alle ore 15.15 nella parrocchia di Piazza Donna Olimpia

Roma 14 dicembre 1990

«Cyklon Lavamani hanno le mani pulite.»



la classica pasta al limone, il liquido cremoso in dispenser, e il nuovo tipo all'olio di jojoba in tubetto che si può usare senz'acqua, comodissimo da tenere in auto.
cyclon
Forte sul lavoro.
Imbatibile nel fai-da-te.

CYCLON LAVAMANI.
Da quando c'è Cyclon, non esiste più lo sporco difficile sulle mani di chi lavora e di chi si dedica al fai-da-te. Cyclon è praticamente universale: toglie grassi, macchie, odori; è più forte del sapone ma più delicato del detergente e non contiene sabbia silcea. Per rispondere meglio a tutte le esigenze, è disponibile in 3 varietà: